This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

3 2044 103 183 349

CONTI

Questioni penali in Francia

1891

HARVARD
LAW
LIBRARY

FRA
987
CON/AI

Digitized by Google

Digitized by Google

AVV.TO UGO CONTI

QUESTIONI PENALI IN FRANCIA

NOTE DI VIAGGIO

Estratto dalla *Rivista Penale*, vol. XXXIII, fasc. V.

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
33 — Via Carlo Alberto — 33
1891

Digitized by Google

For Tx
C

Digitized by Google

QUESTIONI PENALI IN FRANCIA

NOTE DI VIAGGIO

SOMMARIO: — L'insegnamento del diritto penale e della medicina legale a Lione. — La prigione e il patronato di Lione. — La « Société lyonnaise pour le sauvetage de l'enfance », e la legge sulla protezione dei bambini a balia nel cantone d'Amplepuis. — Un corso sul sistema penitenziario a Parigi: la condanna condizionale, le riforme al casellario giudiziale, la deportazione; un altro corso destinato all'infanzia; e altri istituti che interessano le discipline penali. — Il fanciullo delinquente a Parigi: sistema adottato a suo riguardo; assistenza, patronato e arruolamento volontario. — L' « Unione francese » e il « Patronato dell'infanzia e dell'adolescenza », e la « Société générale de protection pour l'enfance abandonnée ou coupable » residente in Parigi.

Non è senza imbarazzo che mi accingo a scrivere queste note di viaggio, per aderire ad un amichevole e gradito invito del mio illustre maestro, Direttore di questa *Rivista*.

Infatti, il mio soggiorno in Francia — soggiorno, del resto, da me scelto, a preferenza d'altro designatomi dal Ministro della pubblica istruzione * — data forse da troppo breve tempo perchè io possa essere in grado di fornire ai lettori informazioni veramente complete, sia, in genere, su argomenti interessanti gli studî penali (come il titolo accenna), sia, in ispecie, sull'argomento della delinquenza giovanile, che forma e formerà l'oggetto particolare delle mie ricerche all'estero, e quindi, in patria, delle mie riflessioni.

Ma, d'altronde, un mio più lungo silenzio renderebbe tardive e inopportune quelle notizie che, intanto, ò già raccolte; onde mi pongo senz'altro al lavoro, pur confidando di potere prossimamente aggiungere il resoconto sommario delle indagini ulteriori che intendo di fare e che consisteranno specialmente nella visita d'alcuni importanti istituti preventivi e repressivi per minorenni: non esclusa, forse, una corsa d'istruzione a Londra ed a Bruxelles.

I. Confesso che, partendo dalla vecchia città dove s'impara
A dicer *sipa* tra Savena e il Reno,

* L'Autore meritò ed ebbe un posto di perfezionamento negli studî all'estero.
N. d. R.

Digitized by Google

per recarmi alla grande città ove s'ode invece (e che Dio mi perdoni!)

A dire *oui* tra la Saòna e il Ròdano,

non avrei mai osato di sperare accoglienze sì festose, risultati sì confortanti per i miei studî!...

Certamente mi fu di buon augurio la fermata ch'io feci a Torino, avanti di passare le Alpi e di raggiungere Lione, presso il professore Emilio Brusa, il quale accoppia ad una mente colta ed eletta l'animo più buono e più gentile.

A Lione ò avuto prima di tutto la fortuna di assistere ad alcune lezioni impartite alla Facoltà di Diritto dal chiarissimo professor Garraud.

Il Garraud occupa un posto eminentissimo fra i criminalisti francesi viventi, e di essi è senza dubbio il più noto in Italia. Non è molto che nella *Rivista Penale* fu parlato con giusta lode del suo *Trattato* in corso di pubblicazione, di cui ora sono già comparsi quattro volumi *.

È sulla scorta appunto di tal Trattato che il Garraud espone a' suoi scolari, con chiarezza e precisione mirabili, i principî del diritto penale, prendendo ad esame il testo del codice penale francese. Così ò inteso da lui il commento degli articoli 2 e 3 di detto codice, relativi al tentativo, e degli articoli 66 a 69, relativi all'età minore; dalla stretta esegesi di tali articoli allargandosi il professore ad indagare i precedenti storici degli articoli stessi, non che a discutere per sommi capi le diverse dottrine in argomento. Molto deferente alla scuola giuridica italiana, e avversario della scuola novella, il Garraud è ammiratore sincero del nostro nuovo Codice, e ne raffronta utilmente le disposizioni con quelle del codice francese. Salvo qualche eccezionale divergenza, più apparente forse che reale (come in merito alla questione del discernimento, ch'io non seppi mai approvare, almeno come è posta oggidì), non avrei certo esitanza alcuna a sottoscrivere alle conclusioni cui viene il Garraud.

Dalla Facoltà di Diritto, dove pure altro ò rilevato che sarebbe degno di nota, passando tosto alla Facoltà di Medicina, non si può non toccare di un insegnamento che appartiene veramente ad entrambe le Facoltà, e che à stretta relazione con gli studî penali, voglio dire della medicina legale. Come poi si potrebbe non parlarne quando trattasi, per merito di chi la dirige, di una scuola giustamente celebre, la scuola del professor Lacassagne?... Del quale professore basti che io accenni a due lezioni, interessanti entrambe, l'una in tema di strangolamento, durante la quale il professore mostrò a' suoi scolari la laringe del povero Gouffé, l'altra in tema ben diverso, ma non meno importante, anche per i suoi rapporti col diritto penale, sugli accidenti in ferrovia.

Il professor Lacassagne, oltre ad essere un eminente scienziato, oltre ad essere una persona gentilissima, è un felice oratore. Va notato anche che l'insegnamento della medicina legale è fatto da lui agli studenti di medicina, fra cui in maggioranza gli alunni dell'*École du service de santé militaire*, nel modo più ampio, più completo, più *sperimentale*, mentre son tutt'altro le lezioni sommarie impartite agli studenti di diritto. Nella scuola, il Lacassagne produce e com-

---

* V. al n° 113 del *B.B.*, 3ª Serie. *N. d. R.*

6|27|21

Digitized by Google

ıta, col maggior possibile profitto dei discepoli, quanto prima à preparato tro il laboratorio, quel *laboratorio di medicina legale* che è unico in Francia ıe lo stesso Brouardel si propone d'imitare.

In esso, a parte la sala delle esperienze, e a parte anche la biblioteca, ò esaato una sorprendente raccolta di *tatuaggi* (su cui il Lacassagne à scritto ngo), una collezione di fotografie di delinquenti, una gran serie di scheletri, adaveri d'infanti, d'armi, di veleni, d'altri strumenti di morte ... oltre le tavole statistiche sulla *ripartizione* della criminalità in Francia, in genere ispecie, dal 1827 al 1880, secondo le varie epoche dell'anno, tavole esposte ongresso d'antropologia criminale di Roma. Alle quali vanno ora aggiunte re carte importanti, che ritraggono, e posteriormente, il *movimento* delle varie ıquenze, e su cui non posso soffermarmi per timore di dilungarmi troppo. risaputo, poi, che il Lacassagne, in unione al Garraud ed all'egregio essor Coutagne (professore, anch'egli, di medicina legale, di cui fa un corso ico complementare utilissimo, al quale ò pur voluto assistere), è direttore degli *Archives de l'Anthropologie criminelle;* ma è anche risaputo, ed io ò avuto ripetuta occasione di persuadermene, che nessuno è più di lui lontano dalle esagerazioni temerarie di certi antropologi italiani.

Infine, dopo la Facoltà di Medicina, fermandomi un istante alla Facoltà di Lettere, non ricorderò che il professore Thamin, il quale, in quest'anno scolastico, tratta in modo ben degno il gravissimo tema: *De la conscience morale dans les enfants.*

II. Dalla scuola al carcere: dal luogo ove il diritto penale s'insegna al luogo dove il diritto penale si eseguisce.

Il Raux, direttore della prigione dipartimentale di Lione, è uomo energico e intelligente, e la sua opera: *Nos jeunes détenus* (Lyon, Stork 1890), in cui egli studia, per un periodo di sedici anni, dal 1875 al 1890, i minorenni colpevoli, avanti, durante e dopo il loro soggiorno al quartiere correzionale di Lione da lui diretto, merita in tutto la mia lode sincera.

Ma questo quartiere correzionale oggi non esiste più. Non già perchè non desse buoni risultati, ma perchè, volendosi ridurre la prigione tutta a sistema cellulare, a norma della legge 5 giugno 1875, si è dovuto sopprimerlo. A proposito della qual legge, credo che non sarà privo d'interesse l'apprendere che la Francia oggi possiede 4,107 celle conformi al tipo legale, e il cui prezzo è andato sempre diminuendo; ma, con tutto ciò, su 400 prigioni dipartimentali, non ne furono finora trasformate che 20 all'incirca!

Intanto, ò visitato a Lione il quartiere cellulare già esistente, e l'ò trovato bellissimo. Rinunzio però a descriverlo, limitandomi a dire che le celle sono spaziose, igieniche, fornite molto sapientemente del solo mobiglio indispensabile, ben sorvegliate, ben tenute.

Lo stabilimento di Lione, in complesso, si distingue in « Maison de correction », che contiene circa trecento condannati a pena non superiore ad un anno di prigione, e « Maison d'arrêt », che contiene un quasi egual numero di prevenuti. I locali per le femmine, le quali costituiscono il terzo della popolazione totale, sono naturalmente separati dai locali per i maschi. I condannati recidivi sono pure separati dai condannati per la prima volta.

Digitized by Google

Ò visitato gli ufficî, i refettorî, gli scaldatoî, i cortili, i dormitorî, capaci di trentasei letti ciascuno, le cinque officine della casa (notando particolarmente l'industria dei manici d'ombrello), la biblioteca, la chiesa, l'infermeria, la cucina, il forno, la lavanderia, le latrine: tutto ben disposto e regolato. Agli ordini immediati del direttore stanno l'ispettore e l'istitutore; quindi il personale amministrativo e il personale di guardia. Nel quartiere femminile ci sono le suore.

Ricordo, fra i detenuti, un negro della Giamaica, condannato per oltraggio a pochi giorni di prigione, e che se la passava allegramente in cella; un giovane piangente per aver perduto, a causa di mala condotta, il benefizio della libertà provvisoria concedutogli alla colonia pubblica; un altro giovane, di passaggio, condannato a vent'anni di lavori forzati per furto qualificato, e qui messo ai ferri perchè insubordinato, il quale pure si commuoveva al ricordo di sua madre; un bel tipo di operaio socialista, ma non anarchico però, gerente di un giornale *per convinzione*, il quale, in omaggio ai suoi (?) principî, espiava serenamente la non breve detenzione sostituita alla pena pecuniaria inflittagli e non pagata...

In prigione, ò assistito pure alle *sedute* della Commissione di sorveglianza, che fa seriamente il suo dovere, e rammento gli aiuti conceduti a liberandi degni di appoggio, e particolarmente a minori d'età.

Il sistema cellulare e l'opera benefica di questa Commissione trovano e troveranno il loro necessario compimento nell'azione esercitata dalla « Société Lyonnaise pour le patronage des prisonniers libérés », recentemente costituitasi, di cui fanno parte anche non pochi membri della Commissione suddetta. Così il condannato è opportunamente visitato in carcere, e poscia, se ne sia meritevole, all'uscita, prontamente collocato a lavoro, od almeno soccorso di vesti, d'alimenti, di *buoni* per alloggio. I sussidî in denaro non vengono concessi che eccezionalmente alla famiglia del condannato. Interessanti i mezzi ingegnosi che si adoperano, oltre quelli che sono ancora allo studio, per far sì che il liberato non possa abusare in modo alcuno degli aiuti concessigli.

Accanto al patronato dei condannati, che, finora, dà risultati eccezionalmente splendidi, la Società esercita poi di qualche guisa la protezione dei prevenuti, in quanto essa s'incarica di trovar lavoro agli arrestati per la prima volta a titolo di mendicità.

I quali mendicanti le vengono rimessi dall'Autorità giudiziaria, anzi che essere inviati dinanzi ai tribunali.

III. Con la detta Società (destinata forse a far rivivere l'opera di patronato, che già ebbe tanto sviluppo in Francia) forma tutt'una cosa un altro nobile istituto di prevenzione sociale, la « Société Lyonnaise pour le sauvetage de l'enfance ». Il presidente, unico, è il signor Vernet, ex-banchiere, il quale presiede anco a un'altra istituzione di beneficenza, l' « Oeuvre Lyonnaise de l'hospitalité de nuit ». Così ne è vice-presidente il professore Berthélemy, assai competente in materia ed animato dal più gran buon volere, e tesoriere l'avv. Garin, intelligente e infaticabile.

Accanto agli *enfants assistés* propriamente detti, a cui si era provveduto da tempo, esistevano ed esistono i così detti *enfants moralement abandonnés*, per i quali nulla di speciale si era fatto finora. Colmò tale lacuna legislativa la legge

Digitized by Google

recente del 24 luglio 1889, dovuta alle cure particolari del signor Brueyre, membro del Consiglio Superiore dell'Assistenza pubblica in Francia, e autore anche del progetto di riforma alla legislazione vigente sugli *enfants assistés*, persona egregia, della cui conoscenza mi compiaccio. Questa legge del 1889, lungamente preparata, ad iniziativa del senatore Roussel, ottima in principio, à organizzato la protezione dei fanciulli moralmente abbandonati, determinando, cosa sopra tutto notevole, i diversi casi di decadenza dalla patria potestà, decadenza assoluta o facoltativa. A questa legge, non certamente perfetta, per le insormontabili difficoltà inerenti all'argomento, e in ogni modo di assai delicata applicazione, si coordina l'opera della nascente Società lionese.

È detto, infatti, all'articolo 2 dello statuto sociale, approvato il 14 settembre 1890, che la Società si propone particolarmente di provocare la più larga applicazione della legge in discorso, e di venire in aiuto ai rappresentanti del Governo per facilitarne l'esecuzione (rimanendo, nel resto, un po' indeterminati i limiti dell'azione sociale). E veramente si mantenne ciò che è scritto, poichè, appunto per i generosi sforzi della Società, in pieno accordo con l'Autorità giudiziaria, si ebbero a tutt'oggi in Lione oltre 70 pronunziati in materia, mentre a Parigi (che è tutto dire!) non se n'ebbero che 30 appena!... Una volta dichiarata la decadenza, od anche — ciò che è più semplice, purchè non se ne abusi — ottenuto legalmente l'esercizio della patria potestà, in nome dell'Assistenza pubblica, col consenso dei genitori, i minorenni sono collocati. E precisamente, i più piccoli sono inviati in campagna presso buone famiglie, e i più grandicelli in città, in *apprentissage*, mentre coloro per i quali si dimostra urgente una speciale disciplina — e sono i più — vengono spediti alla *Maison-école* di Saenny, Comune di Brignais. Le femmine, in tal caso, sono indirizzate agli antichi istituti pii della città. Alle spese provvede l'Assistenza pubblica, per i minori che da lei sono affidati alla Società; per gli altri provvedono le contribuzioni dei soci.

Così, secondo i dati somministratimi a Lione dal professor Berthélemy, e press'a poco ripetuti da lui a Parigi, alla seduta del 18 marzo di quest'anno della « Société générale des prisons », cui ebbi io pure il piacere d'assistere, sarebbero 88 i fanciulli gia protetti (80 maschi e 8 femmine), e, specificando, collocati: all'« École de Brignais » 48; all'« École protestante de Sainte Foy » 2; nelle officine di Lione 32; fuori di Lione 6.

La Società, inoltre, comincierebbe ad estendere la sua azione a tutto il sud-est della Francia.

Io, intanto, ò visitato la casa di Brignais, a 12 chilometri da Lione, facendo il viaggio in compagnia di due nuovi ospiti di essa: uno, quindicenne, bel giovinetto, ben vestito, con qualche cibo, qualche soldo e il tabacco per le sigarette con sè; l'altro di tredici anni, tutt'altro che bello, con un braccio paralizzato, coperto di stracci, affamato, intirizzito dal freddo. Consegnato il primo dalla madre, il secondo preso su meco dalla prigione, ov'era stato rinchiuso come vagabondo. Piangente il primo per aver lasciata la madre, lietissimo il secondo — il vero tipo dell'infelice astretto dalla sorte, più che dedito per natura, al vagabondaggio — di trovarsi, grazie alla Società, in una comodissima carrozza, di poter *divorare* il pan bianco favoritogli dal compagno, di recarsi in una bella casa grande in mezzo alla campagna.

La casa di Brignais, appositamente costruita sei o sette anni or sono, era una

Digitized by Google

casa di correzione. Vi erano introdotte quindici industrie diverse con notevolissime officine. Cessò d'essere tale recentemente, per volontà del Governo. Non è una casa, è un vero e proprio castello, capace di ben 350 individui, ammirabile per il numero, l'ampiezza, la disposizione, l'aereazione, l'illuminazione degli ambienti di cui risulta.

À intorno 45 ettari di terreno, coltivato a vigna, a orto ed a giardino, con molto bestiame.

La Società di protezione è addivenuta al seguente contratto coi proprietarî dell'indicato stabile: i proprietarî ne conservano le rendite, senza dubbio cospicue, e sostengono le spese relative, la Società paga loro una determinata somma per ciascun minorenne che v'invia, ed à il pieno godimento dell'immobile e sue adiacenze. Inoltre, la Società à conservato come *aumônier* l'antico direttore della casa, e prima della colonia d'Oullins, abate Bancillon, persona, del resto, ineccepibile e competentissima. Al momento della mia visita, tre *ateliers* si erano potuti riaprire, benchè modestamente, e i ragazzi raccolti dimostravano di trovarsi bene in quell'ambiente, e non solo di potervi apprendere egregiamente un mestiere (con vantaggio, intanto, dei proprietarî), ma di potervi anco ricevere una buona educazione morale.

Ciò nonpertanto si comprendono facilmente le differenti riflessioni che possono essermi state suggerite intorno a questa benemerita Società, da quanto ò appreso ed ò visto a Lione e a Brignais, come sopra è brevemente accennato. Qui mi limito all'espressione di un sol dubbio. Era veramente indispensabile questa gran casa-convitto, creata e mantenuta da religiosi, o non poteva bastare un provvisorio e piccolo rifugio, a sistema famigliare (come quello, per es., della nostra Società protettrice di Bologna), salvo ad invocare per i minori veramente indocili speciali provvedimenti, e particolarmente il ricovero nelle case di educazione penitenziaria, in esercizio appunto del diritto di correzione paterna?...

Dopochè, restando ancora nel campo della protezione dell'infanzia, ma esulando viepiù dagli argomenti penali, aggiungerò poche parole sull'applicazione della legge 23 dicembre 1874 « sur la protection des enfants du premier âge », di cui pure la *Rivista Penale* si è occupata anche recentemente (vol. XXXI [I della 3ª Serie], pag. 383).

È noto che tal legge è generalmente designata come la legge Roussel, dal nome dell'illustre senatore Teofilo Roussel, già ricordato, che ne fu autore, e della cui personale conoscenza mi onoro. A me poi è toccata la fortuna di vedere questa legge mirabilmente applicata nel cantone d'Amplepuis, circondario di Villafranca, non molto lungi da Lione, per merito del medico ispettore, dottor Alberto Bournet. Il Bournet, ch'io mi permetterei di chiamare col titolo d'amico, e di amico carissimo, ove non temessi che le mie lodi a suo riguardo venissero così a diminuire di valore, è un medico valoroso, uno studioso appassionato, ma prudente (sembrerebbe una contradizione!), della statistica e dell'antropologia criminale, un filantropo modesto. Sopra tutto è in lui notevole questo: il culto ch'egli à, vero, profondo, per le cose italiane, nella scienza come nell'arte.

Ora, nessuno meglio di lui, che oggi appunto indefessamente si dedica a preparare la erezione, al castello di Magny, presso Amplepuis, di un « Sanatorium pour les enfants débiles, scrofuleux, tuberculeux, ou moralement aban-

Digitized by Google

donnés », nessuno meglio di lui potrebbe anche occuparsi dei piccoli bambini affidati alle balie dei cinque Comuni che formano il cantone d'Amplepuis.

È intuitivo che questa legge Roussel, lodevolissima, non può non produrre buoni effetti, combattendo il pericolo della spopolazione della Francia; ma è però vero che, per varî motivi, non si ànno ancora dei dati precisi ed assoluti, come pure è vero che l'applicazione della legge medesima, forse, al solito per le troppe formalità burocratiche prescritte, costa carissima ai dipartimenti e allo Stato (nel solo dipartimento del Rodano la spesa annua necessaria si valuta a lire 65,000).

Questa legge, infatti, mette in moto, in ognuno degli 86 dipartimenti francesi: l'ispettore dipartimentale « des enfants assistés », che ogni anno invia un apposito rapporto a stampa al Ministero dell'interno, il Comitato dipartimentale, i sindaci, le Commissioni locali, i medici-ispettori, i giudici di pace, i visitatori, e non so quanti siano, oltre i *carnets* opportunamente affidati a ciascuna balia, i certificati, i registri, gli avvisi, che sono sembrati indispensabili per il retto funzionamento del servizio. In ogni modo, seguendo di continuo il movimento dei bambini a balia, si constata così se essi vengono vaccinati, se alimentati e curati a dovere, nè mancano severe sanzioni per i contravventori alla legge; e ciò è bene.

Il Bournet è da cinque anni medico-ispettore, e le visite mensili che come tale egli compie (secondo risulta da un apposito *graphique* favoritomi, insieme con tutti gli altri documenti relativi al suo ufficio) variano da 60 a 100 circa. Ripeto ch'egli applica la benefica legge con rara devozione, e ritraendone quindi i migliori risultati.

Esiste poi alla capitale un'importante « Société protectrice de l'enfance », di cui è segretario generale il dottor Blache, presidente onorario Jules Simon, per la migliore applicazione della legge in discorso.

IV. Cominciando io, nel dar conto delle mie ricerche a Parigi, dalla Facoltà di diritto, situata, come è noto, sulla piazza del Pantheon, non potrà dirsi certamente che non mi accinga *da un punto di vista molto elevato* all'esame delle seguenti questioni.

Alla Facoltà di diritto, dopo avere seriamente deplorata la mancanza del chiarissimo e gentilissimo professore Alberto Desjardins, impedito quest'anno, per ragioni di salute, dal fare il suo corso annuo ordinario di legislazione criminale agli studenti del II° anno, è mio debito di occuparmi tosto del corso semestrale « sul sistema penitenziario », or ora condotto a termine, del professore Léveillé, insegnante anch'esso di diritto criminale e legislazione criminale comparata, alla pari del Desjardins.

Premetto, però, che incaricato di sostituire esso Desjardins durante l'anno scolastico in corso è il giovane professore aggregato Poittevin, di cui ò inteso con interesse la trattazione relativa all'età minore.

Il Léveillé è uno spirito acuto, indipendente, originale, compiacentesi di ridurre ogni questione alla più semplice espressione, ordinato e brillante nell'esporre. Tutt'altro che tenero per i delinquenti, tutt'altro che intransigente metafisico, è frattanto avversario dichiarato della « nuova scuola » italiana, pur riconoscendo il raro merito di qualcuno de' suoi capi. Al qual proposito mi sia per-

Digitized by Google

messo di esprimere la viva soddisfazione provata al constatare come anche in Francia i migliori rappresentanti della scienza e della pratica penale, pur fra loro dissenzienti su molti punti, siano d'accordo tutti nel respingere, non già ogni innovazione e ogni progresso, ma le conclusioni avventate della « scuola » suddetta.

Da nessuna cattedra, in Francia, si bandiscono le dottrine novelle, se si eccettui, alla Facoltà di Caen, l'insegnamento impartito dal Gauckler (giovane, del resto, valentissimo), ivi professore aggregato, secondo le idee del così detto positivismo italiano. Un'altra osservazione mi sia lecito aggiungere: l'alta stima in cui in Francia ò constatato esser tenuti alcuni dei nostri migliori, come il Lucchini, il Brusa, il Beltrani-Scalia, il Bodio.....

Il corso del professore Léveillé, sebbene non obbligatorio, è sempre frequentatissimo.

Avvalendosi della personale esperienza acquistata ne' suoi molti viaggî, e sulla triplice scorta delle legislazioni straniere, della legislazione francese in progetto e della dottrina, egli si propose d'indagare sommariamente i vizî del sistema penale francese — pur troppo gravi — e di trovarne i più acconcî rimedî.

S'occupò dapprima delle pene che possono dirsi continentali, esponendo la condizione del condannato sia in corso di pena che dopo la liberazione, e quindi delle pene coloniali.

Quanto alle pene continentali, dopo essersi dimostrato *cellulaire modéré*, ed aver trattato del lavoro penale e del regime interno carcerario, ne concluse doversi studiare di *réduire la rôle de la prison*, e venne così a parlare del sistema della condanna condizionale, a cui, con qualche riserva, si dichiarò favorevole. Il quale sistema, come è risaputo, è oggi accolto dalla legislazione francese, essendochè la relativa proposta di legge del senatore Bérenger è stata definitivamente approvata dal Senato nella seduta del 19 e dalla Camera nella seduta del 21 marzo, anno corrente.

È noto il fine cui tende questa legge, della quale, come d'altre minori in questi giorni approvate o allo studio, non intendo occuparmi, attesochè i lettori possono esserne quanto me informati a mezzo dei giornali. Come la legge citata 5 giugno 1875 sul regime delle prigioni dipartimentali, come la legge, troppo imperfetta, 27 maggio 1885 sulla relegazione, e la legge 14 agosto 1885 sulla liberazione condizionale, sul patronato e sulla riabilitazione, questa nuova legge si propone di combattere la crescente recidiva. Per essa, in caso di condanna all' « emprisonnement » o all' « amende » e trattandosi di delinquente primario, è fatta facoltà ai magistrati giudicanti di ordinare che l'esecuzione della pena sia sospesa, e quindi, se durante un periodo di cinque anni il colpevole non è più incorso in alcuna condanna all' « emprisonnement » o a pena più grave, la condanna è come non avvenuta, mentre nel caso contrario si fa luogo senz'altro all'esecuzione della prima pena. Si è voluto, così, risparmiare l'onta di una condanna e l'influenza corruttrice della prigione che prepara alla recidiva, ai delinquenti primarî, i quali appariscano e siano veramente degni di riguardo; ma, data pure l'ardita innovazione, sembra eccessivo il concedere ai magistrati la facoltà suddetta in qualunque caso di condanna al carcere, essendo il carcere estensibile sino a cinque anni; anzichè restringere la facoltà medesima a riguardo

Digitized by Google

delle pene di più breve durata, come per la legge belga. Il Léveillé, intanto, prendendo ad esame la situazione del liberato, « voilà le problème poignant », parlò dei principali ostacoli che si oppongono al suo « réclassement », e dei mezzi che per contro lo favoriscono. Ciò gli porse occasione di occuparsi del « casier judiciaire », e delle sue modificazioni, cui attendeva di questi giorni, una Commissione ministeriale presieduta dal senatore Cazot, della quale egli faceva parte, in unione al Bérenger, all'Herbette, al Voisin, all'Yvernès e ad altri illustri (v. anche *Riv. Pen.*, vol. XXXII [II della 3ª serie], pag. 314, 315; vol. XXXIII [III della 3ª serie], pag. 201).

Anche su questo, che pure è importantissimo argomento, non credo di dovere a lungo intrattenermi, per lo stesso motivo accennato parlando della condanna condizionale.

È troppo chiaro che si tratta di una questione molto delicata e molto difficile.

Se, da un lato, il casellario giudiziale rende immensi servigî, segnalando i delinquenti d'abitudine, dall'altro è deplorevole ch'esso impedisca sovente la morale riabilitazione dei delinquenti d'occasione. Ora, la generosa tendenza del momento essendo quella di costituire, accanto al codice penale dei delinquenti di professione, un altro codice penale dei delinquenti primarî, meno inflessibile e meno severo, il quale riesca ad impedire il passaggio di questi ultimi alla prima categoria di colpevoli, si comprendono quindi le riforme progettate al casellario giudiziale.

Perchè, per un lieve ed unico delitto, commesso fors'anco in età minorile, il liberato dovrà vedersi negato ogni lavoro, ogni assistenza, e però esser trascinato a commettere un nuovo e men lieve misfatto? Sta bene che l'Autorità giudiziaria conservi integralmente il casellario, agli effetti della recidiva, ma nei certificati rilasciati per uso privato a che inscrivere una lieve, unica e remota condanna?... Le obiezioni che tosto si presentano son molte e gravi, obiezioni teoriche e pratiche. Anzi tutto, ciascuno à da rispondere del suo passato, nè si deve, in vista di problematici vantaggi per i liberati, distruggere, od almeno menomare grandemente, una doppia garanzia per le persone oneste. E dappoi, sembra ben arduo determinare *a priori* quali siano le condanne da iscriversi e quali quelle da escludersi negli attestati penali; onde scaturirebbe anche, per il Léveillé e per altri, la necessità di lasciare all'arbitrio del magistrato, caso per caso, la risoluzione circa la pubblicità o no di certe condanne. Intanto, la Commissione à stabilito: che non vengano inscritte al casellario, per la comunicazione ai privati, le condanne per delitti a semplici pene di polizia, le condanne cancellate dalla riabilitazione, le dichiarazioni di fallimento o di liquidazione giudiziale, le decisioni disciplinari non cancellabili dalla riabilitazione, le condanne inferiori a 500 lire d'ammenda o a sei mesi di prigione, e se applicate a minori di sedici anni inferiori a un mese di prigione, tranne per i delitti di furto, appropriazione indebita, truffa e oltraggio al pudore, con riserva sempre di reciprocità per i condannati stranieri; che non vengano iscritte, nemmeno per la comunicazione alla magistratura e alle amministrazioni pubbliche dello Stato, le misure prese riguardo ai minori di anni sedici ritenuti privi di discernimento; che la recidiva porti per conseguenza la iscrizione al casellario di qualsiasi condanna; che le condanne inscritte al casellario siano cancellate scorsi sette anni dalla liberazione, trattandosi d'un primo delitto, e quindici anni, se si tratti d'una seconda

Digitized by Google

condanna; che i soli interessati, infine, abbiano il diritto di richiedere il loro certificato penale.

Quanto alle pene coloniali, il Léveillé è caldo partigiano della « transportation ». Non sarà inutile, oggi che il dep. De-Zerbi à messo innanzi formalmente la proposta di deportare i nostri condannati alla Colonia Eritrea, il toccare di sfuggita dell'argomento. Del resto, se la scienza e la legislazione italiana, seguendo l'opinione più generale, ànno a ragione rigettata la deportazione, non è escluso però per il nuovo Codice che qualche stabilimento destinato all'ergastolo e alla reclusione possa sorgere nelle regioni africane. Nè va dimenticato che la Francia, paese eminentemente coloniale a confronto del nostro, à ben maggiore possibilità dell'Italia di organizzare in modo permanente un buon sistema di colonie penitenziarie. Ora, per altro, le colonié francesi troppo lasciano a desiderare; la pena della « transportation » non è per nulla intimidatrice, non emendatrice, non economica, nè sicura.

A questi capitali difetti (inerenti, d'altra parte, alla natura stessa della pena della deportazione) si sta appunto rimediando, fino dal 1888, a cura della Commissione di revisione del Codice penale e dell'apposita Commissione amministrativa delle colonie penali, e al Léveillé, assai competente di cose coloniali, si deve in gran parte il merito di tali riforme. Si sa che le pene coloniali francesi sono tre: la « déportation », pena politica, la « transportation », che noi chiamiamo deportazione, applicata, per la legge 30 maggio 1854, ai condannati ai lavori forzati a tempo ed in perpetuo, e la « rélégation » per i recidivi. Il Léveillé pensa, e non a torto, che la « déportation », pena immorale, arbitrariamente applicata in occasione dei turbamenti politici successivamente avveratisi in Francia, sia senz'altro da abolirsi. Quanto alla « transportation », per il progetto di revisione del codice penale francese essa diverrebbe facoltativa per i condannati a pene continentali, e non sarebbe obbligatoria che per i recidivi, per i quali dunque prende oggi il nome di « rélégation ». Infatti, ritenendo la deportazione preferibile alla prigione, perciocchè, in essa, a differenza della prigione, vi à, nel tempo medesimo « châtiment » e « réclassement », la si riconosce, però, troppo severa per i delinquenti primarî, e quindi si vorrebbe riservata per legge ai soli recidivi. Ma, poichè questi ultimi non sono buoni elementi di colonizzazione — si perdoni la barbara parola — accanto alla perpetua deportazione forzata dei recidivi si introdurrebbe la deportazione volontaria dei condannati ordinarî, opportunamente organizzata, da cui si spererebbero ottimi risultati. In attesa delle quali radicali riforme, si cerca intanto di rendere la pena della deportazione più intimidatrice, meno corruttrice e meno dispendiosa, con riforme progressive ordinate per decreto presidenziale: inviando alla Nuova Caledonia i delinquenti primarî o che altrimenti appaiono più suscettibili d'emenda, e alla Guiana i recidivi e gli autori dei crimini più atroci; organizzando una severa disciplina e una pronta repressione dei delitti commessi alle colonie così in corso di pena come dopo la liberazione; imponendo in modo assoluto ai deportati un proficuo lavoro, perfezionando il sistema delle concessioni di terra ai deportati, favorendo la costituzione della famiglia coloniale, ed anche la partecipazione dei deportati stessi alla vita pubblica locale.

Da ultimo, il Léveillé non parlò, naturalmente, della pena di morte, perchè ciò non entrava nel suo programma, ma certo egli è da annoverarsi fra i sosteni-

Digitized by Google

tori dell'estremo supplizio. Io noto questo solo: il 7 febbraio 1891, a Troyes, sono condannati a morte Ferdinando e Maria Robin, ritenuti colpevoli d'assassinio: appena dieci giorni appresso, nello stesso luogo della condanna, una donna è orribilmente assassinata e bruciata in casa propria; successivamente, il 20 febbraio, la Corte d'assise della Savoia condanna a morte un italiano, certo Spaggiari; il 13 e il 14 di marzo, a Orano, sono condannati a morte due arabi; il 20, dalla Corte d'assise del Passo di Calais è condannato a morte certo Merger... e, subito, in questi luoghi stessi, i peggiori delitti si ripetono, mentre alle porte di Parigi vengono commessi i più atroci assassinî. E non basta: il 28 febbraio, a Besanzone, avviene l'*esecuzione* di certo Clémençon: il condannato non si mostra menomamente commosso fino all'ultimo momento; il 4 marzo, alle Assise di Loir-et-Cher, è condannato a morte un tal Rebours: alla lettura della sentenza, egli rimane assolutamente impassibile; il 18, a Nantes, è pure condannato a morte un Sarrebourse d'Audeville: egli dice ai gendarmi, tranquillamente: « J'aime mieux ça que les travaux forcés », e il giorno appresso giuoca allegro a domino col suo guardiano, senza curarsi di ricorrere in cassazione; il 23, a Brest, il Consiglio di guerra condanna a morte il soldato Bordelais, resosi autore, in un momento di aberrazione, di tentato omicidio a pregiudizio del suo capitano: il giovane militare, non ancora ventenne, resta imperturbabile alla pronunzia della sentenza, e tale si conserva nei giorni seguenti...

Non è lecito, dopo ciò, di dubitare del potere intimidante della pena estrema?

Ritornando alla Facoltà di diritto, un altro corso importante, corso libero, e, purtroppo, poco frequentato, ma che io seguo e seguirò per tutto l'anno scolastico, è quello del prof. Enrico Joly, sul tema: « de la préservation morale de l'enfance et de l'éducation correctionnelle ».

Il prof. Joly, autore di due reputate monografie in materia di statistica e sociologia criminale, *Le crime* e *La France criminelle* (v. ai n. 361 e 362 del *Boll. bibl.* della *Riv. Pen.*, 3ª Serie), e studiosissimo delle questioni penitenziarie, non è però un penalista, ma un filosofo, un pedagogista. Il suo corso di quest'anno, che riguarda, come sopra è accennato, i minorenni da preservarsi, da correggersi e da punirsi, e che potrà, in parte, venire a complemento del corso generale del prof. Léveillé, è destinato (se pure non commetto indiscrezione) a costituire i tre primi capitoli di una terza opera, certamente interessantissima, che il professore Joly pubblicherà probabilmente nel prossimo autunno, *Sui delitti e sulle pene nel secolo decimonono.*

Non senza prendere ad accurato esame la legge del 24 luglio 1889, già da noi ricordata, sulla perdita del diritto di patria potestà, egli sottopone a minuzioso studio il carattere dei fanciulli, classificandoli secondo le loro diverse qualità e tendenze; e questa sua sapiente classificazione è particolarmente il risultato di un'inchiesta molto estesa da lui compiuta sui fanciulli che frequentano le scuole elementari di Parigi.

Altri corsi meritevoli d'essere segnalati sono quelli: del dottor Dubuisson, medico-capo all'Asilo di S. Anna e libero docente di medicina legale, « sui caratteri distintivi della criminalità e dell'alienazione »; del prof. Esmein, alla Sorbona, in qualità d'insegnante di storia del diritto canonico, sulla « procedura criminale del diritto canonico »; del Renault, professore di diritto delle genti,

Digitized by Google

dal quale, in tema di proprietà letteraria, ò inteso esporre le medesime idee che oggi prevalgono in Italia; del Michel, professore di diritto amministrativo . . .

Nè ò trascurato di recarmi alla Facoltà di diritto dell'Istituto cattolico (un Istituto cattolico esiste anche a Lione, ma meno importante), ove il diritto criminale è professato dal sig. Merveilleux du Vignaux, preside della Facoltà, ed il diritto internazionale e delle genti da quell'eminente giureconsulto che è il Lacointa, il miglior traduttore francese, senza dubbio, del Codice penale italiano. È all'Istituto cattolico che di questi giorni appunto si riunisce il secondo Congresso scientifico internazionale dei cattolici, presieduto da mons. Freppel, cui prendono parte anche dei professori italiani.

E un'altra fortuna mi è toccata, cioè quella di stringere affettuosa conoscenza con l'egregio prof. Salomone Mayer, già professore di diritto e procedura penale all'Università di Vienna, ed ora qui consigliere di Governo austriaco ed avvocato.

D'altro canto, credo obbligo mio di ricordare pure la biblioteca della Facoltà di diritto, molto ben fornita, anche in materia penale, e sempre molto frequentata, di cui è a capo il prof. Viollet, membro dell'Istituto, ed un'altra biblioteca speciale, di cui la *Rivista Penale* si è occupata anche recentemente (vedi al n. 39 del *Boll. Bibl.*, 3ª Serie), quella del « Comité de législation étrangère », al Ministero della giustizia, ove lo studioso può compulsare le più moderne legislazioni, anche in materia di diritto e procedura criminale, con la massima agevolezza, grazie alla cortesia e all' intelligenza del bibliotecario sig. Preux e del bibliotecario aggiunto sig. Ribaud.

La quale ultima biblioteca si riattacca ad un altro Istituto notevole anche per i nostri studî, voglio dire alla fiorente « Société de législation comparée », oggi presieduta dal signor Du Buit. Il *Bollettino*, gli *Annuarî*, di legislazione francese e straniera, il catalogo della ben provvista biblioteca, esistente alla sede sociale, e di cui prossimamente sarà pubblicata una seconda edizione ampliatissima, i codici e le altre pubblicazioni della Società, son troppo conosciuti perchè io voglia intrattenerne i lettori.

Dirò solo che ebbi il piacere di assistere a qualcuna di quelle adunanze di Sezione (le Sezioni sono quattro: lingua inglese, lingue nordiche, lingue meridionali e lingua francese), ove si effettua la divisione del lavoro, secondo la diversa materia ed il diverso argomento che forma oggetto principale degli studî di ciascun collaboratore. D'altra parte, sono debitore dell'onore di far parte della Società all'esimio avvocato F. Daguin, segretario generale, e al già lodato professore Lacointa, uno dei membri del Consiglio di direzione, presso il quale ò potuto vedere la prefazione ch'egli fa precedere alla versione francese dei *Semplicisti* del Lucchini, da pubblicarsi prossimamente dall'editore Pichon.

A un'adunanza plenaria della celebre « Société générale des prisons » già ò accennato, parlando della Società lionese di salvataggio dell'infanzia. Aggiungo che ebbi l'onore di essere proposto ed accettato come membro anche di questa Società, tanto importante, in genere, per gli studî di scienza penale e penitenziaria, ed oggi in ispecie per gli studî sui minorenni delinquenti, grazie all'egregio sig. Rivière, segretario generale aggiunto, il benemerito signor Desportes, segretario generale, essendo bensì presente all'anzidetta adunanza, ma, disgra-

Digitized by Google

ziatamente, non godendo ora perfetta salute. La Società è oggi presieduta dal consigliere Petit.

V. In queste mie note di viaggio non ò seguìto finora l'ordine logico dei diversi argomenti, ma anzi l'ordine opposto, dando la precedenza alle notizie più strettamente penali ed occupandomi successivamente delle altre.

Mi si consenta dunque che, continuando nel sistema anzidetto, io parli senza altro del fanciullo delinquente a Parigi, riserbando all'ultimo di trattare dei fanciulli anche semplicemente abbandonati.

Lungi da me l'idea di descrivere l'infettissimo ambiente onde provengono i più fra i minorenni delinquenti. È facile comprendere che niun luogo favorisce tanto lo sviluppo della delinquenza precoce, oggi deploratissima, quanto i grandi centri.

Chi dice grande centro dice somma di tutti i beni e di tutti i mali, dice vita piena, agitata, febbrile, dice tentazioni senza numero, e, pur troppo, passioni senza freno.

Così a Parigi, accanto ai bimbi fortunati, nati bene, ben cresciuti, ben educati, pullulano, ahimè, numerosissimi, i ragazzi infelici, nati male, cresciuti peggio, fatti abili, dai parenti medesimi, solo al vizio ed alla colpa. Così, a chi osservi, a chi studî seriamente, a chi si spinga per indagare nei quartieri più caratteristici, nelle case di più trista rinomanza, nei balli pubblici più eccentrici, è dato non difficilmente di scorgere, o solo, od associato con molti altri compagni, il piccolo ozioso, forse non ancora pienamente corrotto, ma che già fuma, che già beve l'assenzio, che già passa le notti fuori di casa. E, accanto al piccolo ozioso, è dato di scorgere il ragazzo più grande, già corrotto profondamente, che à un'amante, di cui si fa *souteneur*, se pure non si dedica ad un'altra industria egualmente ributtante, se non egualmente diffusa, alla pederastia per mestiere, e che spinge non di rado al cinismo fino a pentirsi, non dei furti, degli inganni, e, talora, degli assassinî commessi, ma di quelli non potuti commettere. E tutta questa società — argomento di studî e di romanzi — è, come è noto, organizzata in vere e proprie bande, à un gergo proprio, à soprannomi e luoghi di ritrovo speciali. Onde anche l'altro ieri fu possibile, in una sola via di Parigi, il fare una retata di trentatre ragazze associatesi nella prostituzione e nel furto!

I minori degli anni sedici arrestati dai « gardiens de la paix » (810 dal 1° maggio al 1° ottobre 1890, di cui 710 maschi e 100 femmine, secondo le cifre poste innanzi dal Flandin, vice-presidente al tribunale della Senna, in un suo articolo nel *Bulletin de la Société générale des prisons* del dicembre 1890, pag. 900-926) sono condotti, isolati o per gruppi, dinanzi ad uno degli 80 commissarî di polizia della città, a seconda del quartiere. Questi arresti avvengono specialmente di notte, sulla via. Il commissario interroga gli arrestati, s'informa, manda a chiamare i parenti, e, secondo il risultato delle sue ricerche, o rende senz'altro i minorenni ai genitori, o li rimette all'Assistenza pubblica (105 furono così liberati nel suddetto periodo, di cui 89 maschi e 16 femmine), oppure, i più, li invia al « Dépôt », o, se femmine, alla « Conciergerie », con relativo processo verbale, e documenti annessi, a disposizione del procuratore della Repubblica (705, di cui 621 maschi e 84 femmine). Fra questi ultimi i due sostituti di servizio ogni giorno al « Petit parquet », dopo averli interrogati, inviano alla « Petite Roquette », a

Digitized by Google

disposizione del giudice istruttore, gli autori di gravi delitti, gli arrestati già più volte, gli incorreggibili (492, di cui 429 maschi e 63 femmine); gli altri sono consegnati ai loro congiunti o all'Assistenza pubblica (213, di cui 192 maschi e 22 femmine). Sui trattenuti, il giudice istruttore *specialmente incaricato*, che è l'egregio sig. Guillot, un benemerito magistrato, autore di pregevoli opere criminali, imprende, in luogo della sbrigativa procedura « des flagrants délits », non solo l'ordinaria istruttoria, ma un'indagine minuziosa ed accurata, che richiede circa tre settimane di tempo, ricercando, con appositi questionarî affidati ai commissarî di polizia ed agli stessi incolpati, la qualità, la moralità, le risorse, il domicilio, l'istruzione, la professione, il culto, ecc., sia del minore che dei suoi parenti. E il risultato di questa *speciale istruzione* è quasi sempre un'*ordinanza di non luogo* (per 336, di cui 302 maschi e 34 femmine, essendone rinviati al tribunale 156, di cui 127 maschi e 29 femmine), ogniqualvolta è possibile di evitare al minore il rinvio al giudizio, consegnandolo invece ai genitori, se non siano recalcitranti o indegni, od a persone o istituzioni benefiche. Su di che osservo di sfuggita essere ottimo il pensiero di sottoporre a giudizio penale il più piccolo numero possibile di minorenni, ma certo la selezione riuscir difficile, e doversi fare con la massima cautela. Così potrebbe avvenire, sia pure raramente, di trovarsi in presenza di minori non interamente corrotti, ma pure bisognosi della severa disciplina di una colonia penitenziaria, a preferenza di una debole disciplina domestica.

Intanto, fra i pochi minori rinviati a giudizio, soltanto pochissimi, quasi nessuno, sono i condannati (5, tutti maschi, sempre nel detto periodo); tutti gli altri, dichiarati privi di discernimento ed assolti, o sono consegnati ai parenti o benefattori (65, di cui 51 maschi e 14 femmine), ovvero inviati in correzione sino ai vent'anni (86, di cui 71 maschi e 15 femmine). E ciò da circa due anni, con la cooperazione della Curia, e per nobile iniziativa del citato Flandin, iniziativa incoraggiata dal Ministro della giustizia, il giudizio dei suddetti minori essendo appunto *riservato* alla medesima Camera del tribunale — per altro, già troppo carica d'affari di citazione direttissima — presieduta da esso Flandin. Si evita per tal modo ai minori medesimi la vergogna indelebile di una condanna, e specialmente la perniciosissima influenza di una breve carcerazione. Già troppo, forse, fu loro pernicioso il triste viaggio compiuto dal Commissariato al Deposito, da questo alla « Petite Roquette », e dalla « Petite Roquette » al tribunale, e sopra tutto il soggiorno al Deposito!

E meno male — piccola fortuna, e comune a tutti i prevenuti, ma pur fortuna — che essi, da circa un mese, per recarsi all'aula del tribunale, non traversano più la corte del Deposito offrendo di sè doloroso spettacolo al pubblico, ma vi sono condotti, inosservati, per certe gallerie sotterranee del palazzo di giustizia. Fortunatissimi poi quelli che, inviati in correzione, dopo breve tempo ottengono la liberazione condizionale e il patronato, e poi l'arruolamento nell'esercito, ed infine una buona ed onorata posizione!

Ecco, in succinto, il sistema praticato a Parigi — e presto, forse, in tutta la Francia — a riguardo dei minorenni delinquenti, sistema ch'io non esito a giudicare utile e buono, tanto più quando esso venga coronato da una più larga applicazione della citata legge sulla decadenza dalla patria potestà. Senza dubbio, in certo senso — il senso più comune — che tutti gli imputati minori di sedici anni

Digitized by Google

abbiano agito senza discernimento è « un pieux mensonge », come ammette il sullodato Flandin. Onde le più delle accennate sentenze sarebbero menzognere; ed a giustificazione di questo grave fatto non basterebbe il dire che talora, come nel caso presente, la scrupolosa applicazione della legge creerebbe un male anzichè produrre il bene certamente voluto dal legislatore. Il fine anche più alto e generoso non autorizza il magistrato, in Francia più che altrove, a eludere la legge. Ma, per vero, il preteso arbitrio può, a mio avviso, spiegarsi piuttosto quale una nuova interpretazione, perfettamente lecita, del testo legislativo. Sta bene, infatti, che, come altra volta si condannava il minore a pochi giorni di carcere, ammettendo dunque di regola il discernimento, affine di evitare al minore stesso un lunghissimo soggiorno nella casa di correzione, e credendo così di favorirlo, oggi si assolve invece, e lo si invia in correzione, negando per sistema il discernimento, affine di evitargli il danno delle brevi pene, e credendo così, più giustamente, di giovargli. Ma la diversa opinione successivamente prevalsa può spiegarsi, prescindendo dalle conseguenze del giudicato, con ragioni giuridiche rientranti nel merito intrinseco della questione del discernimento, questione che il tribunale è per legge chiamato a risolvere, e, senza dubbio, a seriamente risolvere. Ritenendo, un giorno, tutti, o quasi, i minori dotati di discernimento, considerando per discernimento la semplice nozione del male commesso; ritengonsi, oggi, privi di discernimento i minori, considerando invece per discernimento non già la vaga ed istintiva intuizione del male compiuto, ma il concetto pieno, perfetto, complicato, della criminosità dell'azione. Conclusione (senz'altro aggiungere): in attesa che il Codice penale italiano, benchè già superiore al codice francese anche in materia, abolisca la vieta questione sul discernimento, in attesa che in Italia pure si organizzi un sistema di efficace protezione dei fanciulli abbandonati e colpevoli, non temano nel frattempo i nostri giudici di imitare (moderatamente, sia pure) questo esempio della magistratura parigina; solo il menomo dubbio, sia in fatto che in diritto, deve autorizzarli a risparmiare al fanciullo un giudizio penale, od almeno una pena. A Parigi, d'altronde, si è fatto anche di più, sempre a vantaggio dei fanciulli colpevoli: di recente si è costituito un apposito « Comité de la défense des enfants arrêtés ou traduits en justice », che appunto si propone in genere di proteggerli e in ispecie di combattere il sistema delle brevi pene applicate ai minori di sedici anni.

Ò assistito all'adunanza in cui venne approvato lo statuto sociale, e col più vivo piacere ò potuto constatare anco una volta il pieno accordo, in quest'opera santa, della Prefettura di polizia, dell'Autorità giudiziaria, del Fôro, dell'Amministrazione penitenziaria, dell'Assistenza pubblica, delle Società di patronato e di protezione, rispettivamente a mezzo dei loro capi, e così il pieno accordo delle persone fra loro più diverse per opinioni religiose, politiche e scientifiche. Nella stessa adunanza vennero eletti: presidente il Cresson, « bâtonnier » dell'ordine degli avvocati a Parigi; vice-presidenti il Voisin, consigliere alla Corte di cassazione, presidente della « Société de protection des engagés volontaires élevés sous la tutelle administrative », e il Flandin, vice-presidente al tribunale, consigliere dell'« Union française pour la défense ou la tutelle des enfants maltraités ou en danger moral »; segretario generale il Guillot, giudice istruttore; segretarî delle adunanze Nusse, cancelliere della Corte di cassazione, e Bailly, cancelliere della Corte d'appello; membri del Consiglio direttivo il sostituto pro-

Digitized by Google

curatore della Repubblica Lefuel, il Brueyre, già capo della divisione « des enfants assistés de la Seine », il Rollet, avvocato, direttore del « Patronage de l'enfance et de l'adolescence », e il Bournat, pure avvocato, segretario generale della « Société pour le patronage des jeunes détenus et des jeunes libérés du département de la Seine ». Dopo di ciò, si può esser certi che il Comitato non verrà meno al nobilissimo suo scopo, e saprà ognor meglio organizzare la tutela dei giovinetti incolpati. Resta tuttavia a perfezionarsi il sistema ora introdotto, assicurandone la costante e generale applicazione in Francia; a corredarlo d'altri istituti accessorî, preparandone intanto la consacrazione legislativa; a profittare delle tante opere caritatevoli, pur troppo non collegate fra loro e ciascheduna con diverso indirizzo, che pure esistono in Parigi, ed anche nelle provincie, a profitto dei fanciulli traviati, e di alcune delle quali — le principali da me visitate — io mi occuperò in questa mia prima corrispondenza.

Ò ricordato più sopra il Bournat, segretario generale della « Società per il patronato dei giovani detenuti e dei giovani liberati del dipartimento della Senna »; ora non posso a meno di parlare brevemente di tale Società. Essa esiste già da mezzo secolo, e fin dal 5 giugno 1843 fu riconosciuta di pubblica utilità. Non pubblica annuarî, non leva rumore, ma, intanto, è sopravvissuta a cento altre più celebrate, nè mai à interrotta la sua opera benefica, da che venne fondata dal Bérenger, padre dell'attuale senatore e presidente della Società generale di patronato per gli adulti. La sua azione si esplica così: i minorenni vengono visitati in cella, se ne segue con cura il processo, e quindi, dopo una dimora generalmente assai breve dei minorenni stessi nella casa di correzione o colonia penitenziaria, se ne ottiene la libertà provvisoria, salvo a farli rinchiudere di nuovo, ogniqualvolta essi tengano cattiva condotta. I giovinetti così liberati vengono tosto collocati *en apprentissage* presso dei piccoli industriali, che, in genere, li accolgono ben volentieri, meglio anco che se fossero *apprentis* ordinarî. Per tal modo, essi imparano un buon mestiere, godono del vitto, dell'alloggio, della vita famigliare, presso i loro padroni, e guadagnano qualche cosa; mentre la società non cessa di vigilarli, ma riceve e registra ogni settimana le informazioni sulla loro condotta. Se il collocamento ritarda, i minori trovano provvisorio ricovero nella casa di proprietà sociale della via di Mézières, n. 9, e così se cadono ammalati. All'infuori di questi due casi, essi non entrano nel detto asilo che per poche ore, la domenica, invitati, non costretti a recarvisi. Nell'asilo trovano la scuola primaria, la scuola di musica, la scuola di ginnastica ed esercizî militari, la cappella, ecc.; per ciascuna scuola che seguono ricevono un compenso. Raggiunto così il diciottesimo anno di età, ed avendo intanto appresa un'arte presso i loro padroni, la società ne favorisce l'anticipato arruolamento nell'esercito. Poscia, scorsi anche i tre anni di ferma obbligatoria, la società, quando non vogliano, per eccezione, seguire la carriera militare, li ricolloca a lavoro, e al bisogno seguita ancora a proteggerli, già padri, già avanzati in età. La protezione è concessa senza distinzione di nazionalità o di culto. Così nel 1889 furono protetti 190 minorenni, con una spesa annua media di lire 323.17 per individuo, ed una spesa totale di lire 45,000 all'incirca, alla quale spesa si sopperì con le contribuzioni dei soci, ed in genere della carità privata, oltrechè coi sussidî dello Stato e del Consiglio municipale di Parigi. Poche, quasi nessuna variazione nel 1890.

Digitized by Google

Ò visitato, una domenica, in compagnia del Bournat sopra citato, che è persona amabilissima e competentissima in materia, la casa della via Mézières, e l'ò trovata conveniente allo scopo. Era quel giorno, come al solito, popolatissima di ragazzi, tutti vispi e contenti, rinuncianti volentieri per qualche ora alla libertà e alle distrazioni della festa per ivi radunarsi e occuparsi. Vidi, prima, i fanciulli raccolti nella chiesa, poi, in parte occupati alla scuola di musica ed in parte agli esercizî militari... Certo, oltre ai compensi, li chiamava in quella casa, a intrattenersi per breve tempo in occupazioni profittevoli alla loro età e condizione, l'affetto all'opera benefattrice ed ai benefattori, il desiderio del bene. Udii con piacere alcuni pezzi di musica egregiamente suonati dalla fanfara dei minori; ed ammirai pure la raccolta delle loro fotografie, nel successivo stato di piccoli delinquenti, di operaî e di soldati.

Su di che tutto, pure applaudendo sinceramente, potrebbe forse nascere qualche dubbio; e veramente, quale opera umana è del tutto perfetta?... E così, ad esempio, potrebbe dubitarsi del vantaggio delle riunioni accennate, temendosi il contatto dei veramente buoni coi malvagi soltanto infingentisi tali, e così, in genere, sembrare che questo patronato costi troppo. Ma, a prescindere da ogni altro argomento, i minorenni, che convengono per breve ora all'asilo, sono troppo occupati, sono troppo sorvegliati, perchè un serio pericolo possa sussistere; e quanto alla non lieve spesa che quest'opera importa, gli eccellenti risultati ottenuti la giustificano a sufficienza.

Accanto e a complemento della detta Associazione trova posto un'altra benemerita Società, la quale, a giusto titolo, è molto nota e popolare, e venne riconosciuta di pubblica utilità fino dall'8 agosto 1861, vale a dire la « Società di protezione degli arruolati volontarî allevati sotto la tutela amministrativa », di cui è a capo il più volte citato consigliere Voisin. Tale Società, sino al 1889, limitava la sua protezione, come la precedente, ai soli usciti dalle case di educazione correzionale, ma oggi la estende, e molto opportunamente, anche ai minori moralmente abbandonati e ai minori assistiti. Essa appunto si propone di favorire gli arruolamenti volontarî dei giovani detenuti nelle case di correzione, che, avendo raggiunto il diciottesimo anno d'età, ed essendo ancora sotto la pubblica tutela, si siano mostrati veramente degni d'appoggio, e così, oggi, dei giovani moralmente abbandonati, o altrimenti affidati all'Assistenza pubblica. Essa si propone inoltre di venire in aiuto eventuale ai giovani condannati, dimostratisi seriamente pentiti, i quali siano chiamati al servizio militare per la legge sul reclutamento. I non francesi sono arruolati nella legione straniera.

Per la cortesia squisita dell'esimio Voisin, ò potuto avere da lui e presso di lui, e ripetutamente, precisa cognizione del modo di funzionamento di questa Società, e ne sono rimasto più che soddisfatto. Qui non posso che dirne pochissimo. Nobile il fine che la Società si prefigge, e nobilmente raggiunto: impedire la delinquenza, ed impedirla circondando di cure paterne i minorenni delle case di correzione durante e dopo il loro anticipato arruolamento nell'esercito. Semplicità, ordine, prudenza: ecco i caratteri da me riscontrati nell'azione di questa Società. Non a torto, all'Esposizione Universale del 1889, le veniva conferita la più alta distinzione possibile, cioè il « grand prix d'honneur ».

Ciascun nuovo arruolato riceve un foglio a stampa, in cui è detto: che la Società è istituita per incoraggiare al bene i giovani soldati, e ricompensarli ove lo meri-

Digitized by Google

tino, soccorrendoli anche allorchè rientrino nella vita civile; che i volontarî debbono, dal canto loro, tenere una condotta esemplare — premio eventuale un libretto di cassa di risparmio da 25 a 40 lire, secondo il grado militare — far conoscere subito al presidente il loro indirizzo, informarlo dei cambiamenti di guarnigione, delle malattie, dei gradi conseguiti, rispondere esattamente alle lettere dei membri del Consiglio d'amministrazione della Società, scrivere, almeno due volte all'anno, al presidente, e presentargli, alla fine del servizio, il certificato di buona condotta. Tutto questo s'imprime in modo stabile nella mente e nel cuore del novello soldato. Il Voisin poi, coadiuvato da un apposito ufficio, è in continua, affettuosa corrispondenza coi protetti, e nel medesimo tempo, oltrechè coi direttori delle colonie penitenziarie, degli istituti di educazione, ecc., in continua relazione coi rispettivi comandanti di battaglione, di compagnia, di plotone; il tutto in grande segretezza, non volendosi noto ad alcuno, per un delicato e opportuno pensiero, il doloroso passato delle giovani reclute. E non soltanto si scrive ai protetti, ma il Voisin, o chi per lui, si reca spesso a visitare qualcuno, alle diverse guarnigioni (cogliendo pure l'occasione per far propaganda), mentre poi ogni domenica mattina egli riceve a Parigi i protetti di passaggio. Il Governo autorizza inoltre la Società ad amministrare i libretti di risparmio che i giovani posseggono alla loro uscita dalla casa di educazione penitenziaria... Si comprende come tutto ciò eserciti la più salutare influenza sugli animi dei poveri protetti, spingendoli talora ad atti d'onestà o di coraggio veramente notevoli.

Oltre i sussidî dello Stato e dei dipartimenti, oltre il contributo dei soci e le donazioni straordinarie, 158 Municipî e 93 tribunali, nel 1890, accordarono una sovvenzione alla Società. A ciò si aggiungano le offerte delle Corti e le collette dei giurati. Al 31 dicembre 1889 il totale degli incassi ammontava a lire 75,288.35, e quello delle spese a lire 50,433.65, verificandosi dunque un avanzo di lire 24,854.70. La spesa media per ciascun protetto, sempre nel 1889, fu di sole lire 37.78. Nell'anno testè decorso, fu sopra accennato, e sino al giorno d'oggi, le condizioni economiche della Società, già così floride, si sono ancor più migliorate. Quanto ai risultati morali, dal 9 maggio 1878, data della fondazione, al 31 dicembre 1888 furono ammessi al patronato della Società 2,159 minorenni. Su questi, 354 raggiunsero un grado nell'esercito, 46 contrassero un nuovo arruolamento, 449 furono collocati e soccorsi dalla Società dopo compiuto il servizio militare, 93 meritarono un libretto d'onore — libretto di cassa risparmio adottato soltanto dopo il 1883 — 5 ricevettero in servizio la medaglia militare. E, sopra tutto, si ebbe solamente il 19 per cento di protetti condannati una volta dopo il loro servizio militare, mentre l'81 per cento non subì più alcuna condanna dopo aver compiuto il servizio. Nel 1889 si protessero 881 minorenni, di cui 702 giovani detenuti (1ª Sezione), 78 moralmente abbandonati (2ª Sezione), e 101 assistiti (3ª Sezione). Fra i giovani detenuti si ebbero 139 graduati, 127 occupati utilmente in impieghi speciali, 81 ammessi nel corpo scelto degli equipaggi della flotta, 355 semplici soldati; e quanto a moralità, di condotta buonissima 233, buona 296, passabile 87, mediocre o cattiva 86. Fra i moralmente abbandonati si ebbero 16 graduati, 16 occupati in impieghi speciali, 12 ammessi negli equipaggi della flotta, 34 semplici soldati; e quanto a moralità, di condotta buonissima 22, buona 37, passabile 10, mediocre o cattiva 9. Fra gli assistiti 7 graduati, 18 occupati in impieghi speciali, 7 ammessi negli equipaggi della flotta, 69 sem-

Digitized by Google

plici soldati; e di condotta buonissima 37, buona 41, passabile 11, mediocre o cattiva 12. Nel 1890 i risultati furono anche migliori, come apparirà dal rapporto di imminente pubblicazione, essendosi già tenuta, il mese scorso, al Grand-Hôtel, l'assemblea generale relativa, tredicesima dalla fondazione della Società.

Davvero, queste poche cifre sono per sè troppo eloquenti. Esistesse anche qualche difficoltà, esse la fanno scomparire. Non resta che ammirare profondamente la grande opera del Voisin, e, perchè tale ammirazione non sia del tutto infeconda, proporsi d'imitare, sia pure debolmente, un tanto esempio.

VI. Le statistiche criminali ci avvertono che prole legittima non vuol dire prole onesta. Ora, poichè i figli delinquenti di padri onorati e premurosi non costituiscono che l'eccezione, tutti gli altri figli legittimi, di genitori per lo più viventi, che commettono dei delitti, provengono indubbiamente da quella categoria di fanciulli che fu detta dei moralmente abbandonati, « ces orphelins dont les parents sont vivants », secondo la bella espressione di Jules Simon.

E Jules Simon appunto, malgrado l'età, malgrado le cure accademiche e politiche, malgrado la contemporanea presidenza, effettiva o d'onore, di non so quante benemerite Società, e di non so quanti congressi, presiede, con giovanile ardore, alla « Union française pour la défense ou la tutelle des enfants maltraités ou en danger moral »: Unione proponentesi adunque, in sussidio e complemento dell'azione dell'Assistenza pubblica, la protezione di questi fanciulli moralmente abbandonati. Ed io ricordo con piacere di avere assistito, il 2 febbraio scorso, al Ministero dell'Istruzione, grazie all'invito cortese della benemerita fondatrice e vice-presidentessa dell'Unione, signora Kergomard, ispettrice degli asili d'infanzia e appartenente al Consiglio Superiore della pubblica istruzione, ad una brillante conferenza « sur le sauvetage de l'enfance », tenuta dall'illustre filosofo. E ciò in occasione di una vendita di beneficenza, la quale produsse una grossissima somma a vantaggio dell'Unione.

L'Unione à un asilo temporaneo, con soli dodici letti (asilo aperto il 15 febbraio 1889, e che à già ricevuto più di 400 ragazzi), in Place Dauphine, n. 14. Questo asilo è egregiamente condotto, e vi sono annessi gli ufficî sociali. Però i fanciulli maltrattati o in pericolo morale ch'essa scopre, o che raccoglie al « Dépôt » o alla « Conciergerie », o che le vengono denunziati, e dei quali assume la tutela diretta, sono al più presto collocati al di fuori. Si scelgono bravi operaî, si cercano particolarmente buone famiglie di campagna, e i minori vengono senz'altro consegnati, pur rimanendo sotto la guardia sociale. Tale la regola, mentre non si fa luogo al ricovero negli orfanotrofî od altri istituti di beneficenza se non quando, in ragione dell'età, dei precedenti, delle speciali condizioni dei minori, questo ricovero si dimostri assolutamente indispensabile. Il qual modo di protezione si accorda perfettamente con le mie idee.

Fondata solamente nel 1887 e avendo cominciato ad agire l'anno successivo, l'Unione à nonpertanto già estesa la sua protezione a oltre 1,300 minori degli anni sedici, sia in Parigi che nelle provincie. Per i fanciulli in pericolo morale essa applica, da oltre un anno, con la dovuta autorizzazione, la legge recente, e già più volte ricordata, la quale permette di privare dell'autorità paterna i genitori indegni, ed in genere facilita l'azione delle società protettrici. Al principio dell'anno corrente erano a carico della Società 134 fanciulli; i soci, d'altra parte,

Digitized by Google

già ben 1,200, tendevano a crescere notevolmente; la situazione finanziaria generale andava consolidandosi. Senonchè, verso la fine dello scorso anno, l'avv. Rollet, fino allora segretario generale dell'Unione francese, fondava una nuova società: il « Patronage de l'enfance et de l'adolescence », presentando contemporaneamente la propria dimissione. L'Unione, in sua adunanza del 3 novembre, prendeva atto di quanto sopra, deliberando però che il Rollet restasse ancora a far parte della sua amministrazione, come membro del Comitato esecutivo. L'Unione, adunque, da qualche mese, si è scissa in due: della vecchia Società ò già, assai brevemente, parlato, della nuova parlerò appresso. Qui non mi rimane che da accennare la causa precipua della scissione. Essendo detto nello statuto sociale assumersi dall'Unione la protezione dei minorenni *maltrattati* o *in pericolo morale*, senza dubbio in queste dizioni vanno comprese diverse categorie di fanciulli. Ora, a quanto sembra, nell'applicazione del programma sociale si delinearono due differenti tendenze: consistente l'una nel volere occuparsi di preferenza dei fanciulli di più tenera età, dei fanciulli già in pericolo, ma non ancora corrotti, non ancora stati sottoposti ad arresti e a processi, dei quali fanciulli, naturalmente, è più sperabile una efficace rieducazione morale; consistente l'altra tendenza nel preferire ai fanciulli gli adolescenti, le giovinette e i giovinetti anche già corrotti, già stati arrestati o processati, curandone, al bisogno, la difesa avanti al tribunale, e quindi procurandone il collocamento e col collocamento la piena riabilitazione, nella speranza così di buoni risultati morali, tanto più notevoli quanto più difficili ad ottenersi. La prima tendenza prevalse, e per questo il Rollet si sarebbe ritirato, e avrebbe preso a fare da sè. Del resto, le due tendenze avrebbero forse potuto conciliarsi, ma sembra peraltro che la tendenza prevalsa meglio corrisponda al carattere preventivo della benefica Associazione, mentre la seconda accennerebbe ad estenderne ulteriormente il campo d'azione, trasformando quasi l'Associazione stessa in una vera istituzione di patronato. Concetto nobile, questo, concetto generoso, senza dubbio; ma l'Unione, e non a torto, à creduto di dover limitare, piuttosto che allargare indefinitamente, la propria sfera d'attività, e limitarla precisamente sopra individui più suscettibili, e per età e per natura e per abito, di essere moralmente rifatti. La quale opinione, meglio che l'altra, sembra anco venir confortata dalla definizione accolta nel programma sociale dei fanciulli maltrattati o in pericolo morale.

Il « Patronage de l'enfance et de l'adolescence », che à per presidenti onorari il Mazeau, senatore e primo presidente della Corte di cassazione, e l'Herbette, consigliere di Stato e direttore dell'Amministrazione penitenziaria, e per presidente effettivo il Quesnay de Beaurepaire, procuratore generale alla Corte d'appello, à la sua sede presso il direttore, avv. Rollet, rue de Lille, n. 1, ed à ottenuto il 17 marzo testè decorso l'autorizzazione amministrativa. Il Rollet, da oltre due anni e mezzo, si è consacrato tutto alla difesa dei minori davanti il tribunale della Senna, ed in genere a quanto si attiene alla tutela dei minori stessi. Ogniqualvolta mi sono recato da lui, ò trovato il suo alloggio invaso da una vera folla di persone, e tutte quelle persone erano lì per la medesima causa: il patronato dell'uno o dell'altro minorenne.

Il « Patronage de l'enfance et de l'adolescence » (il titolo è forse troppo generico) assume la protezione dei minori dagli anni 8 ai 18 d'età, i quali si trovino in pericolo morale, od anche già si siano lasciati trascinare al vagabondaggio, al

Digitized by Google

furto e alla dissolutezza. Nel che subito si disegna la continuazione del concetto già vagheggiato dal Rollet, segretario generale dell'Unione, ed ora da lui più largamente sviluppato con quest'opera distinta. Impresa ardua, ma certo impresa nobile quanto mai. Intanto, i minorenni arrestati vengono dalla Società assistiti dinanzi al tribunale e collocati; e se inviati in correzione, se ne chiede dalla Società stessa la libertà provvisoria, se ne continua il patronato e se ne cura l'arruolamento nella marina o nell'esercito: tutto questo in correlazione all'opera dell'Autorità giudiziaria specialmente e delle private società, di cui già ebbi a parlare, non che d'altre fondazioni benefiche. Quanto ai minorenni non mai arrestati, la cura è diversa, secondo i casi, ora mostrandosi sufficiente una limitata sorveglianza, ora rendendosi necessario il loro collocamento in pii istituti, o presso famiglie di campagna, o in *apprentissage*, o nelle scuole di mozzi, o nelle colonie. Molta importanza poi si dà qui pure all'educazione religiosa, vigilando che i minori seguano i doveri prescritti dal qualsiasi culto cui appartengono. Inoltre, i soci stessi sono interessati a concorrere all'opera sociale, nell'intento di ridurre al minimo le spese d'amministrazione e, insieme, di meglio assicurare la protezione di ciascun minore. Due piccoli asili temporanei, in attesa del collocamento definitivo, sono stati creati in Parigi, 4, rue Bertin-Poirée, per i maschi, e 24, place Dauphine, per le femmine. E nei grandi centri si pensa anche a creare dei *patronages d'apprentis* (uno già ne esiste a Parigi, rue de Nesle, n. 10) per ricevervi i minori che non alloggino presso i padroni: e questo a piccoli gruppi, di 10 giovinetti o giovinette ciascuno, presieduti da una buona madre-famiglia non rimunerata. Comitati locali e speciali si organizzano in provincia e alle colonie.

Ecco, da ultimo, i risultati di sei mesi di vita, dal 1° agosto 1890 al 1° febbraio 1891: 302 minorenni protetti; 136 (82 maschi e 54 femmine) ammessi in modo definitivo al patronato sociale; su questi, 31 femmine e 27 maschi collocati a Parigi in *apprentissage*, 23 femmine e 33 maschi ripartiti fra otto dipartimenti, presso istituti pii o famiglie isolate, 17 inviati in Algeria, alla *ferme-école* di Bouzaréal, presso Algeri, tranne uno collocato isolatamente, 2 ammessi agli equipaggi della flotta, 1 alla Compagnia transatlantica (Saint-Nazaire), 2 nella fanteria di marina. La vendita di carità, che ebbe luogo al Ministero della giustizia il 15 e il 16 gennaio, due settimane prima dell'altra dell'Unione, fruttò, spese detratte, lire 19,863.20. L'Unione incassò il doppio. Per l'anno corrente le entrate e le spese del *Patronage* si calcolerebbero in lire 39,000. Nè va omesso che il Rollet à fondato, dal 1° febbraio di quest'anno, un apposito giornaletto bimensile: *L'Enfant.*

Eccoci alfine alla ben nota « Société générale de protection pour l'enfance abandonnée ou coupable », che à la sua amministrazione centrale in Parigi, 47, rue de Lille, ove risiede — cosa curiosa ed ammirabile — la famiglia che ne è l'anima, una famiglia veramente di generosi, per natura e per tradizione, la famiglia Bonjean. Infatti, è presidente della Società, non solo dai cinque anni di regola, ma dalla sua fondazione, il suo stesso fondatore, un uomo intelligente e benefico al sommo grado, Giorgio Bonjean, giudice supplente al tribunale della Senna, e presidente anche d'un'altra interessante istituzione, la « Société de prévoyance mutuelle des enfants du département de la Seine »; ne è amministratore generale il fratello avvocato Maurizio Bonjean; segretario Giulio Bonjean, dottore in diritto, altro fratello (v. *Riv. Pen.*, vol. XXVI [VI della 2ª Serie], pag. 178).

Digitized by Google

La Società esercita la sua azione in tutta la Francia; raccogliendo i minori abbandonati; collocandoli, essenzialmente, o nelle due scuole-modello, o nei privati istituti da lei sovvenuti, che sono circa una cinquantina; continuandone il patronato anche al termine del collocamento.

Fondata nel 1879, debitamente autorizzata il 9 settembre 1880, il suo progresso è stato fino ad ora incessante. Grazie al gran numero dei soci (oltre 25,000), grazie ai doni ed ai sussidî ch'essa riceve di continuo, e grazie al prodotto de' suoi stabilimenti, il suo capitale, che nel 1879 era di sole 4,600 lire, è oggi centuplicato. Dal 1° febbraio 1889 al 31 gennaio 1890 le entrate (che nel 1883 erano già di lire 146,843) si elevarono a lire 227,255.62, alle quali aggiungendo il fondo di cassa esistente al 1° febbraio 1889 in lire 161,718.07, si à la somma totale di lire 388,943.69, mentre le spese (lire 145,787 nel 1883) non furono nel detto anno 1889 che di lire 197,277.11; onde una sempre maggiore riserva, tale da far fronte esuberantemente ad ogni caso di bisogno. Così si è avverato l'aumento progressivo dell'attivo sociale, che comprende il valore degli immobili e del materiale, il fondo di cassa, il fondo di giro dei direttori, e i crediti liquidi, l'attivo netto al 31 gennaio 1890 essendo di lire 456,166.58, a differenza di quello del 1883, di sole lire 333,720. Per tal modo il numero dei minori protetti, che nel 1883 era di 700, salì lo scorso anno a ben più di 4,000.

I minorenni si raccolgono a denunzia dei soci, oppure dell'Autorità giudiziaria o amministrativa.

Pure essendo avversario, per principio, dei grandi stabilimenti, e specialmente se a sistema militare, preferendo, in difetto del collocamento in famiglia, i piccoli stabilimenti a sistema famigliare, non posso poi a meno di non constatare i caldi elogi che la maggior parte della stampa e del pubblico tributa alle scuole-modello fondate e dirette dalla Società in discorso, le quali scuole sono ben due grandi stabilimenti, di cui uno organizzato in tutto militarmente. D'altra parte, io mi riserbo, a giorni, di visitare le suddette scuole, rispondendo all'invito cortese dei signori Bonjean, e potrò allora pronunziarmi su dati più positivi. Ma oggi io doveva occuparmene senz'altro, a complemento di queste mie note, e lo faccio avvalendomi di una serie importante e continuata di documenti.

La scuola centrale di Crozatier, a Villepreux, dipartimento di Seine-et-Oise, è una scuola rurale di educazione militare. Fondata, in ispecie, grazie al dono cospicuo di 200,000 lire fatto alla Società dalla signora Quevreux, è destinata a ricevere i minori che, per età, per malattia, o per altri motivi, non sono ancora suscettibili d'apprendere una professione manuale. Ivi gli stessi minori imparano, oltre l'istruzione primaria e religiosa (secondo i culti), la musica, la ginnastica, la scherma, gli esercizî militari, e sono governati da un personale militare e secondo la disciplina militare. Solo alcuni, e per eccezione, vengono occupati al giardinaggio. Buoni, a quanto dicono, i risultati. È celebre la fanfara di Crozatier.

La scuola d'Orgeville, nel dipartimento dell'Eure, è una scuola d'« apprentissage agricole », costituita da un grande e magnifico podere che fa parte di una estesa possessione di proprietà Bonjean. Tranne qualche ora dedicata all'insegnamento primario, religioso e della chimica agricola, i minori sono costantemente occupati nei lavori campestri, all'aria aperta: aratura, semina, mietitura, pascolo, ecc., oltre l'allevamento dei cavalli per uso dell'esercito. Se, da un lato, molto tempo va perduto nell'*apprentissage*, non volendosi già approfittare immo-

Digitized by Google

ralmente di un qualsiasi lavoro dei minori, dall'altro si usano i sistemi più moderni di coltivazione, e si conseguono i migliori raccolti. Così, nel 1889, le terre coltivate dai minori produssero più di 23 ettolitri di grano per ogni ettaro di terreno, mentre la media del dipartimento è di soli 15 ettolitri. Nel 1889, ad Orgeville, fu anche istituita una scuola di pompieri. Eccellenti pure i risultati morali. La scuola agricola d'Orgeville venne più volte premiata.

Quanto ai privati istituti posti sotto il patronato della Società, e di cui essa si serve, accennerò, in via d'esempio, che in principio del 1890 dodici de' suoi giovinetti furono inviati, con apposito sorvegliante, allo stabilimento di giardinaggio fondato presso Nizza dall'inglese Thorntore, e ivi poterono, in quel piccolo paradiso terrestre, guadagnare immensamente per la loro salute fisica e morale.

È inutile anco far notare l'utilità della continuazione del patronato dopo l'uscita dai predetti stabilimenti. Forse, solo in tal modo può sperarsi che dei giovani originariamente così indocili e viziosi, quali sono quelli di cui la Società a preferenza s'interessa, si mantengano costantemente onesti e costumati. E però anche, a qualche chilometro da Orgeville, fu aperto nel 1888 lo stabilimento apposito di Saint-Aquilin, affine di dare temporanea ospitalità agli antichi alunni delle scuole suddette in caso di malattia, di congedo dall'armata, di mancanza di lavoro. E vi à eziandio lo stabilimento di riserva di Charmentray.

Intanto, un'altra opera ardita della Società generale di protezione fu quella di fondare per i suoi protetti, alcuni anni or sono, un piccolo stabilimento agricolo alle Andalouses, nella provincia d'Orano. Questo esempio di colonizzazione giovanile trovò già imitatori, ed ora vorrebbe esser seguìto, a mezzo del dottore Thulié, anche dalla Società internazionale d'assistenza cui presiede il già lodato senatore Roussel, organizzandosi in Algeria una scuola professionale agricola per i fanciulli abbandonati sul modello delle istituzioni simili del continente, e per modo che il minore, uscendo dalla scuola, entrasse in possesso di un tratto di terreno, e si facesse colono.

E finalmente, la Società generale non trascura nemmeno un altro nobile ideale: quello di riprendere l'iniziativa che già creò il Congresso internazionale della protezione dell'infanzia, tenutosi a Parigi dal 15 al 23 giugno 1883. Di questo Congresso venne pubblicato un esteso resoconto a cura di Maurizio Bonjean (v. *Boll. Bibl.* della *Riv. Pen.*, 2ª Serie, nº 372), e l'azione internazionale, che con esso venne iniziata e che ora si vorrebbe riprendere, tenderebbe a mantenere una reciproca relazione, possibilmente costante e completa, fra le varie opere di protezione e patronato dell'infanzia esistenti nei diversi paesi. Il Congresso di Pietroburgo, il Congresso speciale d'Anversa, altri recenti Congressi, in cui si discussero scientificamente e praticamente le importanti questioni relative ai minorenni abbandonati e colpevoli, anzichè rendere inutile ogni studio ulteriore, fecero rinascere forse più vivo, nell'animo di molti studiosi e filantropi di differenti paesi, il desiderio di questi rapporti internazionali, tanto più giovevoli poi quanto meglio organizzati. Riconoscere la grande difficoltà dell'impresa non vuol certo dire dichiararne la dolorosa impossibilità.

Parigi, aprile 1891.

Ugo Conti.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google